

Trasferimento di saperi. La sfida della fondazione E4Impact

Patto fra aziende, atenei e capitali familiari

di **Vittorio Da Rold**

L'Africa ha fame di conoscenza e disappere imprenditoriale e l'Italia può essere leader di questo cambiamento. E' uno dei temi di cui si è parlato, per favorire lo sviluppo del Continente Nero, nel forum svoltosi ieri al Sole 24 Ore tra la redazione e il presidente dell'Unione africana, Nkosazana Dlamini-Zuma, colloquio coordinato dal direttore del quotidiano, Roberto Napolitano. Vi è soprattutto la necessità di trasferimento di tecnologie e conoscenza dall'Europa all'Africa per porre le basi di interventi duraturi che sostengano la crescita locale stabile frenando i migranti in arrivo.

In Africa le Pmi contribuiscono solo al 17% del Pil e al 30% dell'occupazione (contro 50% del Pil e 60% dell'occupazione nei Paesi Ocse). C'è un gap da recuperare con partnership innovative. Per questo è stata fondata un mese fa la fondazione E4Impact: per sostenere la crescita nel continente africano con una grande alleanza realizzata con le università locali. Iniziativa realizzata attraverso un mix di capitale familiare (la Securfin di Letizia Moratti), imprese (Mapei e Salini Impregilo) e atenei (Università Cattolica di Milano), riunite per costruire un percorso di formazione teso a formare la classe imprenditoriale del futuro in Africa. Percorso già avviato, che si innesta su un Mba sviluppato dall'Università Cattolica. Oltre al forum, il presidente dell'Unione africana ha partecipato a un incontro con Letizia Moratti, il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi, coinvolto personalmente nell'iniziativa attraverso la Mapei, Luigi Vianello per la Salini Impregilo e il professor Mario Molteni in rappresentanza dell'Università Cattolica. «Italia e Africa sono complementari - ha detto Squinzi - perché da una parte ci sono materia prime e competenze da formare, mentre noi possiamo offrire all'Africa le nostre capacità tecnologiche: ci sono grandi opportunità di sviluppo reciproco».

«Entro il 2020 - ha spiegato la presidente della Fondazione E4Impact Letizia Moratti - l'obiettivo è arrivare a coinvolgere una quindicina di Paesi, provando a trovare soluzioni nuove per affrontare il tema dell'emigrazione,

in gran parte legata a povertà e fuga dalla miseria. È un modo per dare risposte a questo dramma e l'alleanza tra famiglie, imprese e università può essere l'elemento vincente per realizzare gli obiettivi». La presentazione a Dlamini-Zuma di E4Impact ha anche lo scopo di favorire lo sviluppo dell'iniziativa.

La partnership tra Cattolica e atenei africani è il perno su cui si innesta il progetto «Entrepreneurship for Impact», con l'obiettivo di arrivare a formare entro sette anni oltre 3 mila giovani imprenditori africani, la futura classe dirigente, in grado a loro volta di creare migliaia di nuovi posti di lavoro. Tre le principali attività della Fondazione: formare nuovi imprenditori africani; accrescere le competenze di docenti e staff delle università africane; fare da ponte per

IL PROGETTO

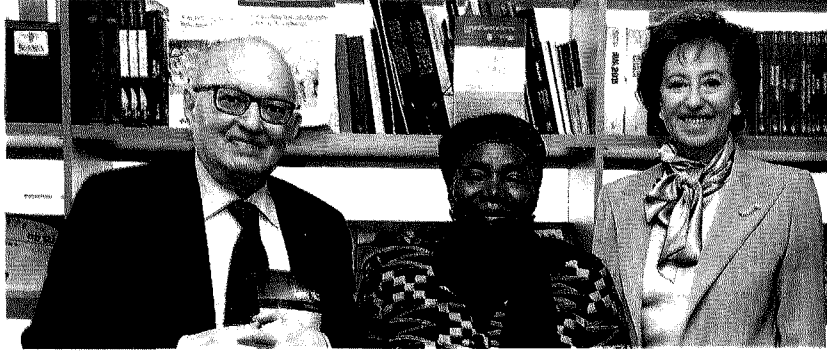
Securfin, Salini Impregilo, Mapei e Cattolica di Milano insieme per un Mba che, entro il 2020, punta a coinvolgere una quindicina di Paesi

le imprese italiane che intendono operare nei mercati africani. La Fondazione è già attiva in Kenya, Uganda, Ghana, Costa d'Avorio e Sierra Leone con 130 imprenditori formati e 190 in via di formazione e la fondazione conta di attivarsi in almeno 16 Paesi africani entro il 2020. È una novità apprezzata dalla presidente Zuma che ha assicurato la collaborazione tra Fondazione dell'Unione africana e E4Impact.

L'Africa ha bisogno anche di infrastrutture. Per questo la Salini Impregilo, da 60 anni in Africa, è nella fondazione E4Impact. Salini Impregilo, ha una presenza storica nel continente africano che risale a 60 anni fa, con la costruzione della diga di Kariba. Da allora fino ad oggi sono 173 le opere firmate da Salini Impregilo nel continente (eccedenti il valore di 20 milioni di euro), di cui 52 già terminate e 21 in corso. Opere così distribuite: il 41% del totale nelle opere idroelettriche; il 32% nella viabilità; il 23% edifici e il 2% nei sistemi ferroviari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ospite. Il presidente della Commissione dell'Unione Africana, Nkosazana Dlamini-Zuma, fra Letizia Moratti e il presidente di Confindustria, Giorgio Squinzi